

# Libertas Ecclesiae, libertà per tutti





# Libertas Ecclesiae, libertà per tutti

A CURA DI

MARIA PIA ALBERZONI  
FABIO BISOGNI  
GUIDO CARBONI  
CLARA CASTALDO  
ELENA MARIA GAGLIARDI  
IVO MUSAJO SOMMA

CON LA COLLABORAZIONE DI

LUISA CABRINI CHIESA  
SERENELLA CARMO FELICIANI  
MARCO CRISTIANELLI  
LUCA FRUGIUELE  
ARIANNA GIOVANNINI  
DEBORAH GRANATIERI  
DOMENICO GROSSO  
ITALO MAZZOLENI BONALDI  
STEFANO NEMBRINI  
GIULIO PIACENTINI  
SILVANA RAPPOSELLI  
PIETRO VERSACE  
TOMMASO TEGGLIA  
FABIO TREZZI

PROGETTO GRAFICO

LORENZO MORABITO  
GIOVANNA BERTOLAZZI

PROGETTO E ALLESTIMENTO

ALESSANDRO ANZACHI  
GIOVANNI CHINELLATO  
ANNA GALLUCCI  
ALESSANDRA GAMBA  
LAURA MANTEGAZZA  
FRANCESCO TOMMASI

COORDINAMENTO DEL LAVORO DI PROGETTAZIONE

ENRICO MAGISTRETTI

STAMPA

MILLENNIUM - RIMINI

CATALOGO

ITACA

NEGOZIO DELLA MOSTRA A CURA DI

IES (International Exhibition Service)

Tel. 0541/728565

[www.meetingmostre.com](http://www.meetingmostre.com)

UN VIVO RINGRAZIAMENTO A

THE WILLIAM CONGDON FOUNDATION

MOSTRA REALIZZATA E ORGANIZZATA DAL  
MEETING PER L'AMICIZIA FRA I POPOLI  
IN OCCASIONE DELLA XXVI EDIZIONE



# Libertas Ecclesiae, libertà per tutti

*Humanum genus duobus regitur, naturali  
videlicet iure et moribus.*

*Il genere umano è governato da due principi,  
vale a dire il diritto naturale e le consuetudini.*

*Decretum Gratiani, DISTINCTIO I*

**C**on questa frase si apre il Decreto di Graziano (1140 ca.): la miniatura scelta come logo della mostra rappresenta la lettera H della parola *humanum*. I due tratti verticali della lettera sono resi con la raffigurazione della due autorità che reggono la *societas christiana*: il *sacerdotium* e il *regnum*, impersonati rispettivamente da un vescovo e da un sovrano, identificabili dai simboli propri dei due poteri, cioè la mitra e il pastorale da un lato e dall'altro la corona e lo scettro.

Nella miniatura i personaggi si fronteggiano dialogando fra loro. Il cartiglio nelle mani del re porta la scritta: *Quid sit ius naturale* («Che cosa sia il diritto naturale»), mentre il vescovo approva, benedicendo.

Nel registro sottostante, altri due personaggi di dimensioni ridotte, rispettivamente un soldato e un monaco, sembrano ribadire la distinzione fra due diverse sfere d'azione: il soldato (un fante) impugna una scure, mentre il monaco regge un libro aperto, dove si leggono le parole: *Quid sit lex, quid sit mos* («Che cosa sia la legge, che cosa la consuetudine»).

Questa miniatura rappresenta in modo efficace il grande motivo a tema della mostra: la definizione di due distinti ambiti di competenza, una conquista graduale e peculiare della civiltà cristiana, crea per la persona lo spazio di una libertà che il potere non può violare.



Miniatura tratta da un manoscritto del Decreto di Graziano (secolo XII)



# Libertas Ecclesiae, libertà per tutti

«**I**n effetti, l'idea che l'ordine civile e l'ordine religioso costituiscano due gerarchie separate, due obbedienze distinte è tra quelle che meglio caratterizzeranno anche in seguito la tradizione giuridica europea rispetto a quella di altre civiltà, come l'ebraica, l'islamica, la stessa civiltà cinese, ove un'analoga distinzione non si ritrova, per ragioni a volta a volta diverse. Questa idea trovava, sin dalle origini del cristianesimo, un aggancio importantissimo nel “rendere a Cesare quel che è di Cesare, a Dio quel che è di Dio” (Mc. 12, 7; Mt. 22, 21; Lc. 20, 25) del Nuovo Testamento. Ma, al pari di molti altri principî enunciati nella Scrittura, anche questo testo, per divenire fonte concreta di orientamento politico e giuridico, doveva trovare uomini disposti a lottare per la sua concreta attuazione».

A. PADOA SCHIOPPA,  
*Il diritto nella storia d'Europa.*  
*Il Medioevo*, PADOVA 1995, p. 38



Le immagini riproducono tre delle otto placche con smalti e pietre preziose della corona imperiale (X secolo circa) conservata al Kunsthistorisches Museum di Vienna. La corona ha forma di ottagono, un simbolo messo sovente in relazione con l'Impero. I tre re qui rappresentati (Davide, Ezechia e Salomone) nell'Antico Testamento sono additati come esempio del re giusto e qui richiamano i fondamenti sacrali della regalità.



## Costantino il Grande

*Per dare ai cristiani e a tutti gli altri il potere di seguire la religione che ciascuno vorrà.*

**C**on tale affermazione Costantino sanciva la libertà religiosa per tutti i cittadini dell'Impero romano. Il cosiddetto Editto di Milano del febbraio 313 fu un passaggio fondamentale per la storia della cultura e della mentalità dell'Occidente: era riconosciuta come lecita la religione cristiana ed avevano così fine le persecuzioni. Lo Stato non poteva più essere considerato fonte assoluta di potere, al punto da impedire la libertà religiosa, che non a caso viene qui concessa in primo luogo ai cristiani. Quello che può sembrare la vittoria di un piccolo gruppo, di un limitato settore della società romana si rivela così un importante riconoscimento dei diritti di ogni uomo, che sono originali e non dipendono da una concessione del potere statale. Come efficacemente notava il cardinale Joseph Ratzinger, «La distinzione fra lo Stato e la realtà divina crea lo spazio di una libertà in cui la persona può anche opporsi allo Stato. I martiri sono una testimonianza per questa limitazione del potere assoluto dello Stato. Così è nata una storia di libertà».

Costantino I il Grande (305-363). Alla morte del padre, Costanzo Cloro, fu proclamato imperatore dalle truppe della Britannia. Superato vittoriosamente lo scontro al Ponte Milvio (312) con il rivale Massenzio, Costantino s'impose come Augusto. Fondò una nuova capitale, Costantinopoli (326) e vi trasferì la corte (330). Con lui, il cristianesimo diventò *religio licita* (313, Editto di Milano): come tutti gli altri culti, poteva essere professata alla luce del sole. Le persecuzioni ai cristiani erano finite. L'imperatore stesso si convertì; ricevette il Battesimo solo in punto di morte.

Ritratto colossale di Costantino  
(bronzo, Musei Capitolini, Roma)



# Ambrogio e Agostino

## Ambrogio

**A**mbrogio nacque a Treviri nel 340 d.C. Educato a Roma, intraprese una carriera politica, che lo portò fino a Milano. Per le capacità di governo dimostrate, nel 374, venne acclamato vescovo, pur non essendo ancora battezzato.

Attento alle questioni interne alla Chiesa, soprattutto rispetto al problema delle eresie, si scontrò con l'imperatore, Teodosio, a causa dell'eccidio da questi commesso a Tessalonica. Con la sua azione testimoniò l'esigenza della distinzione fra ambito spirituale e temporale. Morì a Milano nel 397.

## Agostino

**A**gostino nacque nel 357 d.C. a Tagaste (odierna Tunisia), da famiglia agiata. La madre, Monica, era cristiana.

Arrivò a Roma nel 383, per perfezionare gli studi retorici, dopo un primo periodo di formazione, fra Tagaste e Cartagine. Nel 384 giunse a Milano come insegnante di retorica e qui maturò la propria conversione al cristianesimo (386). Nel 387 fu battezzato da Ambrogio. Tornato in patria e acclamato vescovo (395-6), Agostino si adoperò per l'unità della Chiesa d'Africa, promuovendo una serie di concili. Morì a Ippona il 28 agosto 430.

Battesimo di Sant'Agostino  
(Nicolò di Pietro, 1413 ca.  
tempera e oro su tavola, Pinacoteca Vaticana)



# Ambrogio

*Defensor Ecclesiae:  
maestro di verità perché  
maestro di libertà*

**G**li antichi sottolineano la capacità di Ambrogio di coniugare la *parrhesia*, cioè la libertà di parola, l'energia nel comando e l'umile fedeltà alla Chiesa, componenti essenziali al paradigma del buon vescovo. Uomo di fede, ma anche uomo del suo tempo, Ambrogio si lascia interrogare dai problemi contemporanei, senza ritrarsi: si adopera per assicurare alla Chiesa e ai suoi vescovi un ambito di libertà rispetto al potere politico e, al tempo stesso, lotta per preservare l'unità della Chiesa, travagliata al suo interno da controversie dottrinali.

Ambrogio concorre a delineare l'immagine del vescovo come interlocutore coraggioso, spesso scomodo, dei potenti, ai quali sa opporre un netto rifiuto quando le circostanze lo richiedono, come nel caso della vicenda dell'eccidio di Tessalonica. Ambrogio è anche pronto a spendere parole di approvazione, quando è lecito, come dimostra l'elogio funebre di Teodosio. Questo paradigma è l'eredità più viva che l'uomo Ambrogio ci ha lasciato: il potere, anche dell'imperatore cristiano, non può prescindere dai limiti posti dalla legge divina.



Capolettura miniata con S. Ambrogio in cattedra [ASMi Pergamene-Fondo Religione, cart. 342, n. 3]



## La questione delle basiliche

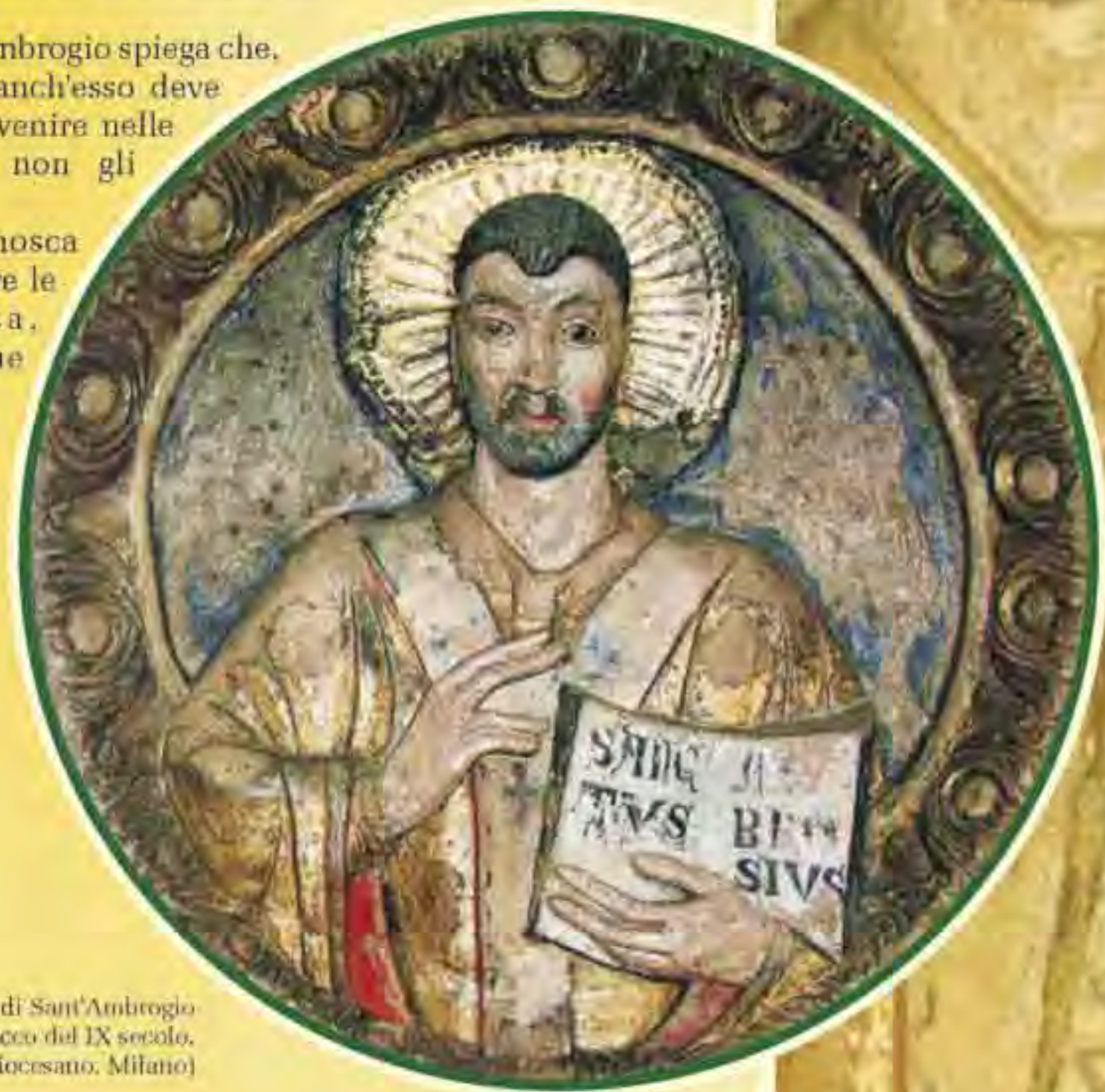
*Il tributo è di Cesare e non gli viene rifiutato; la chiesa è di Dio, e certamente non deve essere assegnata a Cesare, perché il tempio di Dio non può rientrare nei diritti di Cesare*

*Discorso contro Ausenzio § 35*

**N**el 385 seguaci degli ariani di Milano si appoggiarono all'imperatrice per sottrarre ai cattolici la basilica Portiana. Ambrogio rispose con l'occupazione della basilica in questione, che, infine, visto l'appoggio incondizionato della città al suo vescovo, fu restituita ai cattolici.

Nel *Discorso contro Ausenzio*, Ambrogio spiega che, se la Chiesa rispetta l'impero, anch'esso deve rispettare la Chiesa, senza intervenire nelle questioni ecclesiastiche, che non gli competono.

Un imperatore che si riconosca cristiano è, anzi, tenuto a seguire le indicazioni della Chiesa, soprattutto quelle di ordine spirituale.



Busto di Sant'Ambrogio  
(tondo in stucco del IX secolo,  
Museo Diocesano, Milano)





## La strage di Tessalonica

*Il presbiterio, o imperatore, è accessibile solo ai sacerdoti: esci dunque. La porpora rende imperatori, non preti*

TEODORETO, *Storia Ecclesiastica* V 18

**Q**ueste parole, rivolte da Ambrogio all'imperatore Teodosio, che era entrato nel presbiterio della basilica in cui era in corso una celebrazione liturgica, indicano la consapevolezza della necessità di una distinzione di ambiti.

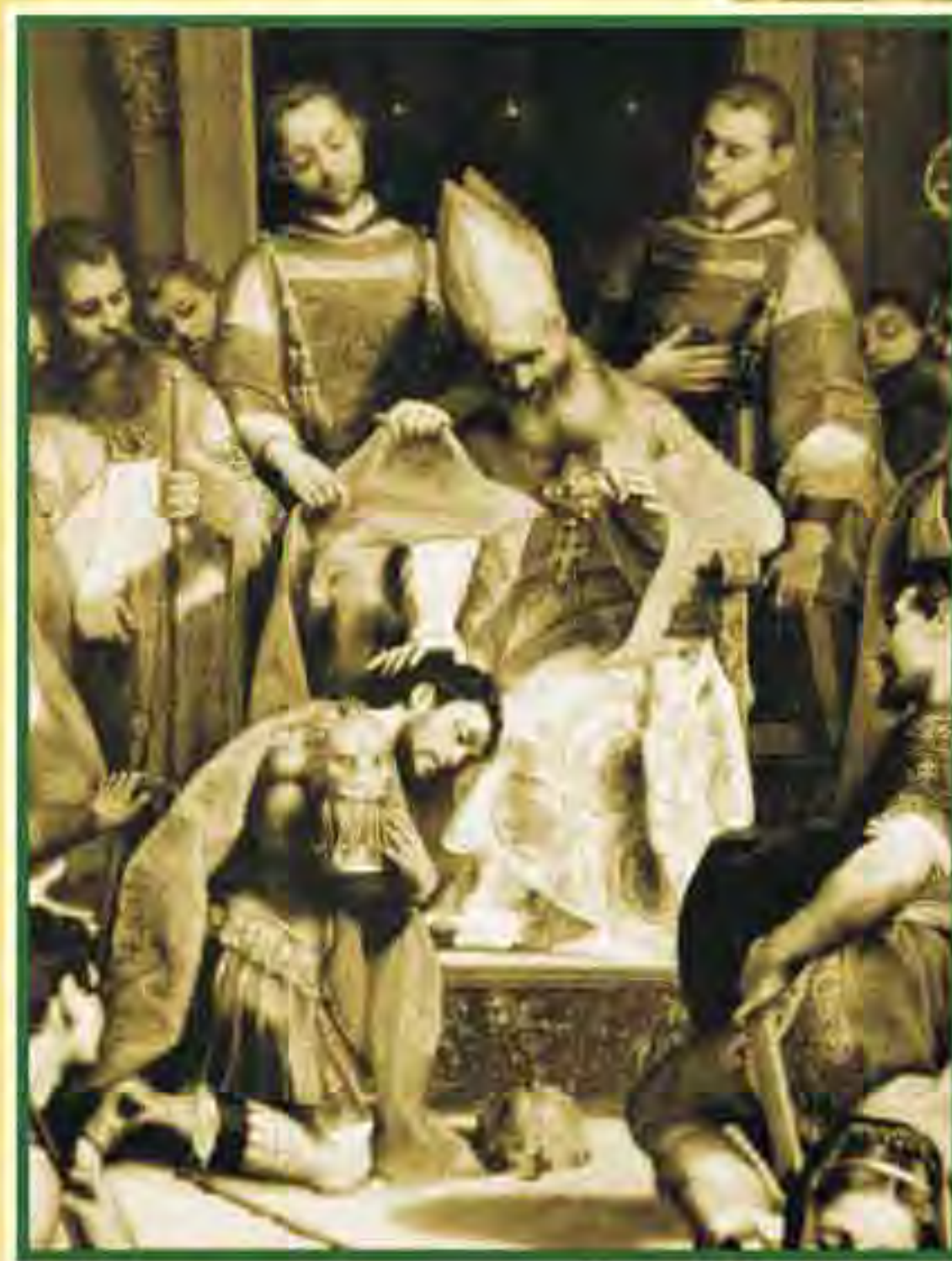
Teodosio, che con l'editto di Tessalonica (380) aveva dichiarato il cristianesimo religione di Stato, si macchiò (nel 389) di una colpa gravissima: il massacro dei Tessalonicesi come punizione dell'assassinio di un ufficiale imperiale. I morti furono più di settemila.

Ambrogio non esitò a condannare questo gesto, sebbene compiuto dall'imperatore: ne pretese pubblica ammenda, pena la scomunica.

Il vescovo di Milano, così facendo, dimostrò che anche il potere imperiale ha un limite nella legge naturale. «La legge stabilita dall'uomo ha limiti precisi, che non può valicare. Sono i limiti fissati dalla legge di natura, mediante la quale è Dio stesso a tutelare i fondamentali beni dell'uomo» (Giovanni Paolo II).

Indignato, Ambrogio abbandonò Milano e tornò solo dopo la pubblica penitenza di Teodosio. Era un chiaro segno della coscienza, già viva in Occidente, della necessità di una distinzione tra potere politico e spirituale.

Il perdono di Ambrogio a Teodosio  
(Federico Barocci, 1603, Duomo di Milano)



## Agostino e i poteri terreni

*Distinguevano il Signore eterno dal signore terreno; e tuttavia, per amore del Signore eterno, erano rispettosi anche al signore terreno*

*Esposizione sul salmo 124, 7*

**I**l vescovo di Ippona ritiene necessaria l'esistenza di un governo mondano, perché inserito nel disegno provvidenziale della storia della salvezza. «Certamente Cesare è un re: un re dato agli uomini per le cose umane, mentre per le cose divine c'è un altro re. Uno è re per la vita temporale, l'altro per la vita eterna. Uno è re terreno, l'altro è re celeste. Il re terreno è suddito del re celeste. Il re celeste è sopra ogni cosa» (*Esposizione sul salmo 55, 2*). Pertanto, Agostino esalta il ruolo di Cristo, quale superiore a tutte le cose, ma respinge l'idea di una teocrazia politica. «La fede cristiana come realtà politica non esiste. E non può esistere in quanto tale su questa terra. Essa però vive nella fede, nella speranza e nella carità e deve trasformare il mondo dall'interno» (J. Ratzinger). La città di Dio, formata da tutti i credenti in Cristo, deve quindi operare nella realtà storica. Il cristiano è così chiamato ad essere anche un buon cittadino, perché «Dio ha strutturato la sua Chiesa in modo che ogni autorità legittima della società civile debba riscuotere l'onore da tutti i sudditi, anche dai cristiani» (*Esposizione sul salmo 124, 7*).

La Città di Dio.  
Nel cielo la Chiesa regge la pergamena del Libro della vita  
(l'iniziale miniatra rappresenta la Città del Cielo in seguito  
al Giudizio Finale, XII secolo.  
Bibliothèque municipale, Boulogne-sur-Mer)

